

DEVI SAPERE CHE...



Tutte le persone, a prescindere dalle loro condizioni o caratteristiche personali, come etnia, credo religioso, convinzioni politiche, orientamento sessuale e identità di genere, hanno gli stessi diritti e, in quanto considerate uguali dalla Legge, sono tutelate e protette. Questo principio fondamentale è stabilito dalla **Costituzione italiana** agli articoli 2 e 3.

Inoltre, il nostro **Codice Penale** prevede una serie di reati che, qualunque ne sia il movente (quindi anche l'odio verso le persone lgbtqia+), sono sempre perseguibili se denunciati alle autorità. Ne riportiamo alcuni estratti:

ART. 572 C.P. - MALTRATTAMENTI IN FAMIGLIA

Chiunque maltratta una persona della famiglia o comunque convivente, o una persona sottoposta alla sua autorità o a lui affidata per ragioni di educazione, istruzione, cura, vigilanza o custodia, o per l'esercizio di una professione o di un'arte, è punito con la reclusione da tre a sette anni.

La pena è aumentata fino alla metà se il fatto è commesso in presenza o in danno di persona minore, di donna in stato di gravidanza o di persona con disabilità, ovvero se il fatto è commesso con armi. La pena è aumentata se il fatto è commesso in danno di minore degli anni quattordici.

Se dal fatto deriva una lesione personale grave, si applica la reclusione da quattro a nove anni; se ne deriva una lesione gravissima, la reclusione da sette a quindici anni; se ne deriva la morte, la reclusione da dodici a ventiquattro anni.

ART. 581 C.P. - PERCOSSE

Chiunque percuote taluno, se dal fatto non deriva una malattia nel corpo o nella mente, è punito, a querela della persona offesa, salvo che ricorra la circostanza aggravante prevista dall'art. 61, numero 11-octies, con la reclusione fino a sei mesi o con la multa fino a euro 309.

ART. 582 C.P. - LESIONE PERSONALE

Chiunque cagiona ad alcuno una lesione personale, dalla quale deriva una malattia nel corpo o nella mente, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

Le persone **LGBTQIA+** sono spesso vittime di crimini d'odio e discorsi d'odio, espressioni derivate dall'inglese **hate crimes** ed **hate speeches**: in generale, sono così indicati atti e comportamenti criminali **motivati da sentimenti di avversione** verso persone che presentano tratti distintivi connessi ad **aspetti profondi dell'identità**, siano essi **reali o percepiti come tali** da chi aggredisce.

I crimini contro persone lesbiche, gay, bisessuali, queer, trans o intersessuali, quando motivati da disprezzo o odio verso la loro identità o il loro orientamento affettivo, rientrano in questa fattispecie, ma in Italia, diversamente della quasi totalità dei paesi europei, **non è riconosciuta** dall'attuale normativa la previsione dell'**aggravante specifica**, come per esempio avviene per la disabilità, l'origine etnica e l'appartenenza religiosa. Pertanto, ciò **potrebbe indurre le vittime a non denunciare**, non sentendosi riconosciute nella propria specificità, seppur in presenza di reati perseguibili dal nostro codice penale.

Questo vademecum offre alcune semplici indicazioni su come affrontare queste situazioni.

RICORDA



Se sei in pericolo **non esitare** a chiamare il numero unico per l'emergenza e i soccorsi:



Le **associazioni LGBTQIA+** e i **centri anti-violenza** della tua zona, sono disponibili ad ascoltarti e a consigliarti in caso di necessità.

Se subisci un crimine d'odio segnalalo all'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori: oscad@dcpc.interno.it

La tua segnalazione è fondamentale non solo per ricevere aiuto, ma anche per incrementare gli strumenti di contrasto per il bene di tutta la comunità. Il coraggio è agire nonostante la paura, noi siamo con te, contattaci:



segreteria.polisaperta@gmail.com



polisaperta.eu



lgbtpolice.eu

STOP THE SILENCE!



VADEMECUM CONTRO I CRIMINI D'ODIO



Polis Aperta Odv è un'associazione di volontariato fondata da un gruppo di persone che lavorano in vari corpi di polizia e in ambito militare e che condividono l'idea di una società più inclusiva come quella rappresentata dal mondo **lgbtqia+**

DIVERSAMENTE UNIFORMI



LA MIGLIOR DIFESA È LA CONOSCENZA

COSA FARE



In caso di aggressione è importante **chiedere aiuto**: se sei solo o sola non esitare a gridare per attirare l'attenzione di altre persone affinché allertino il **112** (numero unico con cui chiedere sia l'intervento dell'ambulanza, sia della polizia), o a recarti in un luogo frequentato, ad esempio in un negozio, in un bar, in un ristorante. Se ritieni di poter tentare una reazione, o non hai altra scelta, considera che chi ti aggredisce potrebbe nascondere delle armi. Perciò, se possibile, cerca sempre di non rispondere alle provocazioni, di allontanarti e di cercare supporto.

Richiedi alla polizia di intervenire sul posto nell'immediato, se possibile, anche se chi ti ha aggredito non è più presente: potrebbero esserci **testimoni** da sentire ed elementi utili alle indagini per risalire a chi ha commesso il fatto. Quindi, se ci sono altre persone con te, chiedi loro di restare fino all'arrivo dei soccorsi. Annotate tutti i particolari che potrebbero essere dimenticati: ad esempio, **targa**, modello e colore di veicoli usati da chi ha aggredito, la **descrizione** dei loro volti, l'età, il colore dei capelli e degli occhi, l'altezza, la corporatura, vestiti e accessori, eventuali segni particolari (orecchini, tatuaggi, ecc.), accento o tono particolare della voce, e quant'altro possa essere utile. Sarà importante, al momento della denuncia, descrivere accuratamente il fatto, riportando ad esempio **frasi e parole esatte** che sono state pronunciate, se vi sono state offese, minacce,

percosse, con o senza armi, se il fatto è stato commesso da più persone. Se ci sono testimoni che devono allontanarsi, annotati nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico, in modo da poterle richiamare successivamente per una testimonianza.

Se non c'è l'intervento sul posto della polizia, o vuoi decidere successivamente se sporgere querela, chiedi alle persone testimoni se siano eventualmente disposte ad accompagnarti e a fornire alla polizia una loro dichiarazione.

La denuncia si può presentare **entro tre mesi** dalla data dell'aggressione ma, presentandola **il prima possibile**, si permette alla polizia di avviare le indagini più rapidamente, raccogliendo prove che nel tempo andrebbero perse, per cercare di identificare chi ha compiuto il reato ed evitare il reiterarsi di tali atti, anche ai danni di altre persone.

Puoi recarti in un qualsiasi posto di polizia (Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale, Guardia di Finanza) anche fuori dalla tua zona di residenza o città, sarà poi la magistratura ad affidare eventuali indagini all'ufficio più competente per il caso.

Se hai subito delle lesioni (ferite, sfregi, lividi, traumi fisici), richiedi direttamente sul posto l'intervento dell'ambulanza; in alternativa, recati al pronto soccorso il prima possibile. Anche se si tratta di segni, graffi o piccole contusioni, è **sempre importante** certificarle a livello medico: dopo la visita e l'eventuale medicazione, viene rilasciato il **referto medico** che va allegato alla querela come prova.

Tieni presente che negli ospedali principali, dovresti trovare un ufficio di polizia, dove puoi presentare direttamente la querela.

Sia col personale del pronto soccorso che redige il referto, sia con il personale di polizia, è importante specificare che il **movente** dell'aggressione è stato il tuo **orientamento sessuale** e/o **identità di genere**. Il personale medico e di polizia è tenuto al **segreto d'ufficio**, quindi, senza il tuo consenso, non può essere rivelato a terzi alcuna informazione sul tuo conto, come il tuo orientamento o le abitudini sessuali, nemmeno ai tuoi familiari.

Ogni Agente o Ufficiale di Polizia Giudiziaria è al servizio di tutta la comunità, senza esclusione di alcuna persona. In presenza di **vittime vulnerabili** di violenza vi è l'obbligo di attivare il **codice rosso**, ovvero di fornire una serie di **garanzie, tutele e accortezze**: per esempio, la persona deve essere accolta e ascoltata da personale qualificato. Nel caso non ci sia un'accoglienza adeguata, o si subisca qualsiasi comportamento non corretto, è importante essere consapevoli che l'Agente o l'Ufficiale sta contravvenendo ai propri **doveri professionali e deontologici**. In questi casi bisogna richiedere subito di parlare con qualcuno di superiore, referente per vittime vulnerabili e codice rosso. Nel caso non si ottenesse ascolto, è consigliabile rivolgersi prontamente ad un'organizzazione in grado di fornire tutela legale. E' sempre possibile farsi accompagnare alla denuncia da **terze persone** di propria fiducia.